

Economia del tabacco: conclusioni, argomento per argomento, della [monografia dell'OMS \(2017\)](#)

| Effetti del tabacco sulla salute e l'economia | |
|---|---|
| L'esposizione al fumo di tabacco ha gravi effetti sulla salute | <ul style="list-style-type: none"> • Ci sono 1,1 miliardi di fumatori nel mondo: quattro su 5 vivono in paesi a basso e medio reddito. • Ai sostanziali progressi nella riduzione del fumo, specie nelle aree ad alto reddito, non corrisponde la riduzione del numero di fumatori, a causa della crescita demografica. L'obiettivo di ridurre del 30% la prevalenza di fumatori per il 2025, negli stati membri dell'OMS, diventa irrealistico. • Più dell'80% dei fumatori è composto da uomini e la differenza nella prevalenza tra uomini e donne è molto pronunciata nel Sud Est asiatico, nel Pacifico occidentale e nei paesi a basso e medio reddito. • La globalizzazione e le migrazioni introducono, in vari paesi, prodotti del tabacco non tradizionali • Si stima che 25 milioni di giovani fumino sigarette. In tutte le regioni del mondo, la differenza tra i tassi di fumo di ragazzi e quelli delle ragazze è minore rispetto a quella che c'è tra i tassi di uomini e donne adulti. • Si stima che, in tutto il mondo, 13 milioni di giovani e 346 milioni di adulti fanno uso di tabacco senza fumo, e la gran parte di loro vive nel Sud Est asiatico • L'esposizione al fumo passivo resta un problema principale: nella maggior parte dei paesi, tra il 15% e il 50% della popolazione è esposta a fumo passivo. • Ogni anno, circa 6 milioni di persone muoiono per malattie causate dall'uso di tabacco (e circa 600.000 a causa dell'esposizione a fumo passivo), soprattutto nei paesi a basso e medio reddito. |
| I costi economici dell'uso di tabacco sono sostanziali | <ul style="list-style-type: none"> • I costi economici dell'uso di tabacco sono sostanziali e includono i costi dell'assistenza sanitaria per trattare le malattie causate dall'uso del tabacco e la perdita della produttività derivante dalla morbosità e mortalità attribuibili al tabacco. • In paesi ad alto reddito, i costi dell'assistenza sanitaria nell'arco della vita sono maggiori per i fumatori che per i non fumatori, anche dopo aver tenuto conto dell'accorciamento delle vite dei fumatori. • L'evidenza sui costi economici dell'uso di tabacco nei paesi a basso e medio reddito è limitata ma in aumento; la completezza di questi studi varia grandemente tra i paesi e all'interno dei singoli paesi, così come variano le attuali stime dei costi. • Il trend dell'uso di tabacco, il miglioramento dei sistemi sanitari e dell'accesso all'assistenza, suggeriscono che, nei paesi a basso e medio reddito, i costi economici dell'uso di tabacco potranno aumentare negli anni a venire. • La quota pubblica dei costi economici attribuibili all'uso di tabacco varia in modo significativo tra i vari paesi, come riflesso del differente ruolo dei governi nell'offerta dell'assistenza sanitaria. |
| Impatto sull'occupazione | <ul style="list-style-type: none"> • Il numero di posti di lavoro nella coltivazione, manifattura e distribuzione del tabacco è piccolo e si sta riducendo. • L'adozione di nuove tecnologie produttive e il passaggio, in molti paesi, dell'industria del tabacco dalla proprietà statale a quella privata ha ridotto l'occupazione nella tabacchicoltura e nella manifattura. • In quasi tutti i paesi, le politiche di controllo del tabacco non avranno effetti sull'occupazione oppure un effetto netto positivo, poiché i nuovi posti di lavoro creati in altri settori compenseranno quelli persi nella lavorazione del tabacco. • Solo in pochi paesi, pesantemente dipendenti dall'esportazione del tabacco in foglie, le politiche di controllo del tabacco potrebbero provocare un eccesso di perdita occupazionale netta, ma queste perdite saranno piccole, graduali e non riguarderanno l'attuale generazione di coltivatori di tabacco di questi paesi, ma le generazioni a venire. |
| Impatto su povertà e sviluppo | <ul style="list-style-type: none"> • L'uso di tabacco, così come i suoi effetti, sono diventati sempre più concentrati nei paesi a basso e medio reddito e, all'interno della maggior parte dei paesi, nei segmenti della popolazione con più basso stato socioeconomico. • L'uso di tabacco nelle famiglie povere acuisce la povertà, aumentando i costi delle cure per la salute, riducendo le entrate e la produttività e, allo stesso tempo, distogliendo le limitate risorse dai bisogni primari. • Le politiche di controllo, riducendo l'uso del tabacco tra i poveri, aiutano a spezzare il circolo vizioso tra uso di tabacco e povertà. • Gli sforzi per il controllo del tabacco, integrati con altre politiche di sviluppo e di sanità pubblica, possono migliorare la salute dei poveri e aiutare a raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. • I gruppi con reddito più basso sono spesso più sensibili all'aumento di tasse e prezzi del tabacco rispetto ai gruppi con reddito più alto. Aumenti significativi di tasse e prezzi possono aiutare a ridurre le disuguaglianze in salute che derivano dall'uso del tabacco. |

Economia del tabacco: conclusioni, argomento per argomento, della [monografia dell'OMS \(2017\)](#)

| La produzione e l'industria del tabacco | |
|---|--|
| Coltivazione del tabacco e manifattura dei prodotti del tabacco | <ul style="list-style-type: none"> • Nel 2013, l'80% della produzione di foglie di tabacco era concentrato in dieci paesi (il 40% nella sola Cina). La produzione, in gran parte destinata all'export, sta aumentando nei paesi a basso e medio reddito. • Nel passato, i governi hanno cercato di controllare il prezzo e la quantità delle foglie di tabacco attraverso sistemi di quote, restrizioni di prezzo e fornendo assistenza tecnica ai tabacchicoltori. Anche se ridotti o eliminati in gran parte dei paesi ad alto reddito, i sussidi continuano ad essere erogati in molti paesi a basso e medio reddito. • La stragrande maggioranza di lavoratori impegnati nella catena di produzione del tabacco è composta da agricoltori che svolgono un lavoro ad elevata intensità di manodopera, in piccole fattorie a conduzione familiare, localizzate sempre più spesso in paesi a basso e medio reddito. Invece, la manifattura delle sigarette è fortemente meccanizzata e dominata da poche grandi compagnie multinazionali situate per lo più nei paesi ricchi. • Coltivare tabacco è relativamente profittevole, anche se esistono alternative alla tabacchicoltura che variano a seconda del paese. Le politiche che favoriscono diversificazione o sostituzione delle colture sono componenti di una strategia di controllo del tabacco a lungo termine, ma da sole hanno scarso impatto sul consumo di tabacco. • Cambiamenti nel disegno della confezione, apportati dall'industria spesso in risposta a preoccupazioni dei consumatori per gli effetti del tabacco sulla salute oppure per ridurre i costi, hanno verosimilmente contribuito all'aumento del consumo di tabacco. • La regolazione dei prodotti del tabacco è una componente in evoluzione della strategia di controllo, un'area molto tecnica che sfida i pianificatori, con la varietà dei prodotti, l'abilità dell'industria del tabacco di replicare rapidamente ai cambiamenti del mercato, la necessità di verificare l'attuazione delle misure e di farle rispettare; problemi ancora più sfidanti nei paesi a basso e medio reddito. |
| Impatto sulla salute pubblica di privatizzazione dell'industria del tabacco ed investimenti diretti all'estero | <ul style="list-style-type: none"> • Negli ultimi decenni, la privatizzazione delle aziende produttrici di tabacco nazionali e gli investimenti diretti da parte delle multinazionali nei paesi a basso e medio reddito, hanno contribuito alla globalizzazione dell'industria del tabacco. • L'impatto della privatizzazione sulla salute pubblica varia a seconda della regolamentazione interna. Alcuni paesi hanno attuato forti misure di controllo dopo la privatizzazione, riducendo il consumo di tabacco. Ma, nella maggior parte dei paesi, la privatizzazione porta a maggiore efficienza e produzione, massicce campagne di marketing e aumento del consumo di sigarette, in particolare tra donne e giovani. • Il monopolio statale del tabacco in Cina è leader di mercato, con oltre il 40% della quota del mercato globale delle sigarette, la quasi totalità consumata a livello nazionale. La compagnia di stato cinese sembra pronta a espandersi, oltre il mercato interno, investendo all'estero, creando partnership con le multinazionali del tabacco, sviluppando una catena di approvvigionamento internazionale per sostenere i suoi marchi premium, e con altri mezzi. • Sempre più spesso, l'industria del tabacco usa i trattati commerciali e quelli che regolano gli investimenti internazionali per contestare le politiche innovative di controllo del tabacco. Con la minaccia di contenzioso legale e campagne di lobbying, l'industria cerca di dissuadere i governi dal progredire nelle politiche di controllo del tabacco, in particolare nei paesi a basso e medio reddito. |
| Commercio legale dei prodotti del tabacco | <ul style="list-style-type: none"> • Il commercio del tabacco in foglie rappresenta meno dell'1% dell'import-export agricolo mondiale. E pochissimi paesi basano, in maniera consistente, le loro entrate sul commercio di tabacco in foglie. • Sebbene molti paesi siano coinvolti nell'export oppure nell'importazione di sigarette confezionate, questi prodotti rappresentano una quota molto piccola del commercio globale di beni e servizi. • Gli accordi commerciali internazionali, riducendo le barriere commerciali, hanno favorito l'incremento del commercio del tabacco in foglie e dei prodotti del tabacco, contribuendo così alla globalizzazione dell'industria del tabacco. • Un commercio sempre più liberalizzato ha favorito l'aumento dell'uso di tabacco nei paesi a basso e medio reddito che, nel periodo in cui il commercio è stato liberalizzato, avevano politiche di controllo del tabacco molto deboli. • Le recenti decisioni dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) implicano sfide alle politiche nazionali di controllo del tabacco, e ciò dovrebbe suggerire ai governi di adottare ed attuare politiche di controllo del tabacco efficaci, da applicare ai coltivatori e produttori del tabacco, sia nazionali che esteri. |

Economia del tabacco: conclusioni, argomento per argomento, della [monografia dell'OMS \(2017\)](#)

| | |
|---|--|
| Elusione ed evasione fiscale | <ul style="list-style-type: none"> • L'elusione e l'evasione fiscale, specie il contrabbando su larga scala, minano l'efficacia delle politiche di controllo del tabacco e riducono i benefici per la salute ed economici che derivano da queste politiche. • In molti paesi, fattori quali alti livelli di corruzione, mancanza di impegno nell'affrontare il commercio illegale, gestione inefficace delle dogane e delle tasse favoriscono l'evasione fiscale più delle tasse sui prodotti del tabacco e dei differenziali di prezzo. • Il commercio illegale coinvolge talvolta le stesse aziende produttrici di tabacco. • L'esperienza dimostra che, anche quando le tasse ed i prezzi sul tabacco aumentano, il commercio illegale può essere affrontato con successo con conseguente aumento delle entrate fiscali e riduzione dell'uso del tabacco. • L'attuazione di misure per il controllo del commercio illegale di tabacco, con verifiche per farle rispettare, migliora l'efficacia di aumenti significativi delle imposte e dei prezzi del tabacco e di forti politiche volte a ridurre l'uso e le conseguenze sanitarie ed economiche. |
| Impatto della comunicazione dell'industria | <ul style="list-style-type: none"> • Le attività di marketing (pubblicità tradizionale, promozione, sponsorizzazione, tecniche emergenti su web) sono in grado di influenzare segmenti chiave della popolazione, come giovani e donne, particolarmente sensibili ai loro messaggi. • E' dimostrato che il marketing è capace di spingere i giovani a iniziare e continuare ad usare tabacco. • I divieti completi delle attività di marketing sono efficaci nel ridurre l'uso di tabacco, divieti parziali hanno poco o nessun effetto. |
| Le politiche di controllo del tabacco efficaci | |
| Impatto di tasse e prezzi sulla domanda dei prodotti del tabacco | <ul style="list-style-type: none"> • Aumenti significativi di accise e prezzi dei prodotti del tabacco sono la misura più efficace per ridurre l'uso di tabacco • Aumenti significativi di tasse e prezzi del tabacco ne riducono l'uso, spingendo alcuni degli attuali consumatori a smettere e altri a ridurre il consumo e prevenendo che potenziali utenti inizino. • I giovani sono più sensibili ai cambiamenti di tasse e prezzi dei prodotti del tabacco, rispetto agli adulti. • La domanda dei prodotti del tabacco, nei paesi a basso e medio reddito, è più responsiva (o al minimo altrettanto responsiva) agli aumenti di tasse e prezzi rispetto a quella nei paesi ad alto reddito. |
| Progettazione e gestione delle tasse sui prodotti del tabacco | <ul style="list-style-type: none"> • Nel tassare i prodotti del tabacco, i governi hanno diversi obiettivi, come generare nuove entrate e migliorare la salute pubblica, riducendo il consumo di tabacco. Anche se l'aumento delle tasse e dei prezzi rappresentano le misure più efficaci per ridurre la domanda di tabacco, previste perciò nella Convenzione quadro per il controllo del Tabacco, esse sono anche tra le meno attuate. • Per tassare i prodotti del tabacco, si applicano varie tasse, che hanno diversi impatti sulla salute pubblica: ad es. i dazi sulle importazioni generano entrate ma non influiscono sulla salute pubblica, mentre imposte di fabbricazione e consumo (accise) elevate, uniformi e specifiche hanno l'impatto maggiore sulla salute pubblica • L'incremento delle tasse sul tabacco assicura maggiori entrate allo Stato, perché si ripercuote in aumenti dei prezzi al dettaglio relativamente piccoli, e perché la domanda di prodotti del tabacco è relativamente poco elastica. • Numerosi paesi destinano parte delle entrate derivanti dalle tasse sul tabacco alla promozione della salute e/o al controllo del tabacco; in tal modo si migliora l'impatto dell'aumento della tassazione sulla salute pubblica. • Un sistema di tassazione efficace deve essere ben progettato e ben gestito. Un sistema ben progettato impone livelli di tassazione appropriati per raggiungere gli obiettivi di salute pubblica e di gettito fiscale; un sistema ben gestito assicura elevata adesione e minimizza l'elusione o l'evasione fiscale. |
| Politiche di divieto di fumare nei luoghi pubblici | <ul style="list-style-type: none"> • Le politiche che vietano completamente di fumare in luoghi pubblici riducono l'esposizione al fumo passivo; registrano generalmente un'alta adesione e un forte supporto da parte della popolazione. • Le politiche che vietano completamente di fumare in luoghi di lavoro riducono i comportamenti di fumo attivo, incluso il consumo di sigarette e la prevalenza di fumatori. • Le politiche che vietano completamente il fumo in luoghi pubblici non hanno conseguenze economiche negative sulle attività produttive, incluso ristoranti e bar, con piccoli effetti positivi osservati in qualche caso. La ricerca condotta in paesi a basso e medio reddito è stata limitata, ma i risultati confermano quelli ottenuti nei paesi ricchi • L'industria del tabacco costituisce il maggiore ostacolo all'adozione di politiche di divieto nei luoghi pubblici, sostenendo, contro l'evidenza, che i divieti danneggiano le imprese. |

Economia del tabacco: conclusioni, argomento per argomento, della [monografia dell'OMS \(2017\)](#)

| | |
|---|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> Le imprese beneficiano dai divieti di fumo perché aumenta la produttività dei lavoratori, si risparmia nell'assistenza sanitaria, si riducono i costi di pulizia e manutenzione e quelli assicurativi. |
| Impatto dell'informazione sulla domanda di prodotti del tabacco | <ul style="list-style-type: none"> L'insufficiente comprensione, da parte dei consumatori, dell'impatto sulla salute del fumo di sigarette e di altri prodotti del tabacco, particolarmente nei paesi a basso e medio reddito, è la giustificazione economica della messa in atto di interventi volti a diffondere le informazioni sulla capacità dei prodotti del tabacco di rendere dipendenti i consumatori e sulla loro nocività. Le pratiche di disinformazione messe in atto dall'industria del tabacco hanno contribuito attivamente al fallimento del mercato nell'offrire le informazioni ai consumatori, che hanno così conoscenze imperfette dei rischi di malattia e dipendenza del tabacco. Campagne anti-tabacco, ben progettate e ben implementate, tramite i mass media, sono efficaci sia per migliorare la comprensione delle conseguenze dell'uso di tabacco sulla salute, sia per far aumentare il supporto alle politiche di controllo del tabacco, sia, infine, per potenziare le norme sociali contro l'uso di tabacco e ridurre il consumo tra giovani e adulti. Progetti educativi sul tabacco condotti nelle scuole, come parte di programmi di controllo del tabacco di ampio respiro, possono migliorare le conoscenze, contribuire a de-normalizzare l'uso di tabacco, e aiutare a prevenirlo. Evidenze scientifiche emergenti suggeriscono che i programmi scolastici possono essere più utili nel ridurre l'uso di tabacco tra i giovani nei paesi a basso e medio reddito, in cui le conoscenze sui pericoli del tabacco sono più scarse in confronto a quelle dei giovani dei paesi ad alto reddito. Grandi pittogrammi sui pacchetti di tabacco, con avvertenze relative alla salute, sono efficaci per aumentare le conoscenze dei fumatori e stimolare il loro interesse a smettere, riducendo la prevalenza di fumatori. Tali avvertenze possono risultare efficaci, specie per informare i ragazzi e i gruppi della popolazione con scarsa istruzione, sulle conseguenze del fumo per la salute Il confezionamento neutro, cioè privo di loghi, caratteri stilizzati, colori, disegni o immagini, o qualsiasi altro linguaggio descrittivo, riduce l'<i>appeal</i> dei prodotti del tabacco, aumenta la rilevanza delle avvertenze per la salute, riduce al minimo l'incomprensione dei danni per i consumatori di tabacco, e ha contribuito ad un calo dell'uso del tabacco in Australia, il primo paese che lo ha introdotto. La quantità di informazioni sui danni del tabacco immagazzinata dalla popolazione è soggetta a potenziale erosione nel tempo per cui si rendono necessari periodici aggiornamenti e manutenzione. |
| Cessazione del fumo | <ul style="list-style-type: none"> Per ridurre, a breve e medio termine, gli effetti sulla salute dell'uso tabacco nel mondo, devono aumentare i tassi di cessazione. Le politiche di controllo (aumento della tassazione, campagne anti-fumo tramite media, divieti completi di fumare nei luoghi pubblici) consentono di incrementare la domanda di trattamento della dipendenza e i tassi di cessazione. Numerosi tipi di trattamento, efficaci e dotati di favorevole rapporto costo efficacia, sono in grado di far aumentare i tassi di cessazione. Invece, nei paesi a basso reddito, sono ancora scarse le evidenze su efficacia e costo-efficacia dei trattamenti e quelle sulla trasferibilità in questi paesi degli interventi che hanno avuto buoni risultati nei paesi ad alto reddito. Anche nei paesi a basso e medio reddito esiste la domanda per ottenere servizi di supporto alla cessazione ma, in molti di essi, sono limitate la disponibilità e l'accessibilità di servizi e prodotti per la cessazione. |
| Politiche che limitano l'accesso dei giovani ai prodotti del tabacco | <ul style="list-style-type: none"> Il fallimento del mercato dei prodotti del tabacco (nel senso che i consumatori non sono consapevoli) è più evidente proprio all'età in cui la maggior parte delle persone inizia a fumare, e ciò fornisce la giustificazione economica per interventi che limitano l'accesso dei giovani al tabacco. Le politiche che limitano l'accesso al tabacco da parte dei minori riescono a raggiungere i loro obiettivi, quando vengono fatte rispettare rigorosamente. C'è però bisogno di risorse sufficienti per attuare e far rispettare i divieti. L'evidenza dai paesi ad alto reddito indica che i divieti, fatti rispettare rigorosamente, riescono ad impedire le vendite di prodotti del tabacco ai minori e ridurre, tra questi, il consumo di tabacco, anche se l'effetto sembra piccolo. Nuovi studi suggeriscono che anche nei paesi a basso e medio reddito, il divieto di accesso dei giovani al tabacco possa ridurre l'uso di tabacco tra i giovani, ma l'entità della riduzione non è chiara. |